

Piccola storia di Casale Marittimo

Arrampicato su una dolce collina che guarda il mare a ovest e Volterra a nord-est, a 12 km dalla costa, Casale Marittimo appare al visitatore come luogo d'incanto, tagliato fuori dalla storia e dalle ansie del terzo Millennio.

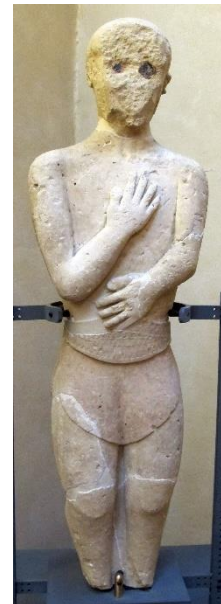
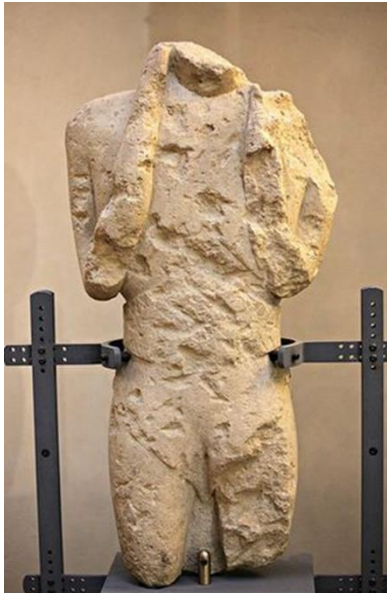


Ha una storia antica, che risale – per quello che adesso sappiamo – al IX secolo a.C. Ma ci è noto che, già nell’VIII secolo, era insediamento di importanti famiglie e ricordo che in località *Casa Nocera* sono state portate alla luce una abitazione di notevoli dimensioni e una necropoli a essa pertinente, relativa ad un’unica famiglia che la sfruttò per almeno due generazioni fra il 700 e il 675 a.C. Altri significativi reperti, fra cui una tomba a tholos del V secolo a.C., testimoniano l’importanza delle famiglie che abitarono il territorio; anche in epoca romana Casale fu luogo privilegiato da ricche famiglie come “residenza di campagna”: lo attesta una piccola villa, nel Botro della Pieve, i cui materiali sono stati reimpiegati in alcuni edifici del paese.



Planimetria della necropoli di Casa Nocera

Da Casa Nocera provengono due statue a tutto tondo più antiche della storia dell'arte europea che rientrano nella "Grande Arte" degli etruschi (l'arte di grandi dimensioni), conservate adesso al Museo Archeologico di Firenze. Le statue furono recuperate dal Nucleo Archeologico dei Carabinieri nel 1987, e sono molto rovinate nella parte inferiore, tanto da non permetterci di capire come fossero posizionate. Sono state denominate statua A e statua B.



In epoca medievale esistevano due castelli con lo stesso nome: Casalvecchio, di cui è rimasta solo la collina omonima a sudest dell'attuale paese, e Casalnuovo, l'odierno Casale Marittimo. La prima attestazione documentata del castello risale al 1004: i proprietari erano i conti Della Gherardesca. Ne abbiamo notizie anche in una lettera del vescovo di Volterra del 1344, dove egli racconta come il conte Gherardo di Donoratico fosse ammalato nel castello di Casale, a causa della cattiva aria e consigliava di portarlo altrove. In entrambi i casi si faceva riferimento a Casalvecchio, distrutto poi nel 1363 durante una battaglia tra pisani e fiorentini.



Torre dell'Orologio e prima cinta muraria

Nel 1407 Casalnuovo ottenne da Firenze il permesso di costituirsi in Comune: ma restò sotto il potere dei conti Della Gherardesca-Montescudaio, e in posizione subordinata rispetto ai

Comuni di Montescudaio e Guardistallo, accettandone anche gli statuti. Nei secoli seguenti la vita del paese fu caratterizzata dalle lotte ai pirati saraceni e alla malaria; nel 1738 entrò a far parte del marchesato di Riparbella, feudo del conte Carlo Ginori.

Giovanni Targioni Tozzetti, che lo visitò nel 1742, scrisse: “Casale moderno è il più grosso, e più salubre Castello di tutto il Marchesato. La ragione della salubrità è non solamente una vicina Fontana d’acqua buona, come anche la situazione favorevole in uno sporto di Collina elevata, e benissimo ventilata.”

Con le riforme del granduca Pietro Leopoldo (1777) le terre vennero redistribuite e accentrate nelle mani di alcune nuove famiglie facoltose: Cancellieri, Sparapani, Mannari, Marchionneschi, che detennero il potere nel Comune fino alla prima metà del nostro secolo.

Con il XIX secolo Casale ha acquisito l’attuale fisionomia: nella seconda metà dell’Ottocento venne demolita la porta meridionale per costruire la Torre Civica con l’orologio; nel 1872 si iniziò la costruzione della nuova chiesa e la vecchia venne trasformata in municipio; nel 1855 venne inaugurato l’attuale cimitero.

Nel 1862 il Comune, sino ad allora chiamato “Casale nelle Maremme”, assunse il nome di “Casale di Val di Cecina”; dal 1900 si chiama “Casale Marittimo”.



Palazzo della Canonica e Municipio

Di fronte al municipio è il palazzo della Canonica edificato nel 1940 con materiali provenienti dalla Villa romana, come testimoniano il pavimento in mosaico bianco e nero, frammenti di stucchi colorati e un piccolo dipinto con Sileno situati all'interno.

Il palazzo della Canonica fu eretto per volontà del parroco di Casale don Oscar Vettori

Più avanti è riconoscibile l'antica pieve trecentesca di Sant'Andrea (1305 ca.), che oggi ospita il Municipio. Sotto la volta si ammira una lastra di marmo con le nuove unità di misura adottate dopo l'unità d'Italia.

L'attuale edificio fu costruito nel 1873 dopo che il violento terremoto del 1871 aveva distrutto la chiesetta risalente al Medioevo.

Il campanile ha una scultura simbolica rappresentante Dio, luce e salvezza del mondo, che ferma la barca alla deriva ancorandola alla croce, opera dello scultore Alberto Sparapani, casalese di nascita. La facciata con paramento in pietra serena presenta sopra il portale un bassorilievo raffigurante "Sant'Andrea", di Alberto Sparapani.

La chiesa conserva un'acquasantiera ricavata da un capitello antico, e una sedia liturgica i cui braccioli a zampe di fiera provengono dalla villa romana presso il podere "La pieve".

Nell'interno, con copertura a capriate in legno, affreschi del 1987-88 di Stefano Ghezzi.



Chiesa di Sant'Andrea



Lunetta di Alberto Sparapani



Oratorio di San Sebastiano



Cappella della Madonna delle Grazie

L'Oratorio di San Sebastiano fu costruito nel 1775 al posto di un preesistente oratorio, appartenuto alla Confraternita omonima, che esisteva fin dal XV secolo; fu restaurato nel 1937 con materiali provenienti dalla villa romana posta presso il podere "La Pieve". Le due sfere di pietra, una murata in alto a destra, l'altra posta in cima alla scalinata sul lato sinistro, sono chiusure o cippi di tombe etrusche. Appartiene a questo oratorio una rara bandiera lignea dipinta nel 1570 da Giovanni Maria Tacci da Piombino oggi conservata nel Museo di Arte Sacra di Volterra.

La cappella della Madonna delle Grazie fu costruita nel 1712-13, per volontà del popolo vi fu collocata l'immagine di una edicoletta campestre sottraendola alle insidie degli elementi. Ma quell'affresco - o distaccato con imprudenza o logorato dal salmastro - è svanito con gli anni. È stato sostituito da una copia di una tavola di scuola senese.